INDULGENZA PLENARIA

Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

Il Papa più volte ha manifestato la sua paterna vicinanza ai malati di Corona Virus e ha chiesto a tutti di pregare incessantemente per loro e per coloro che li assistono. In questo senso oggi concederà il dono dell'indulgenza plenaria in occasione dell'adorazione eucaristica che si celebrerà in San Pietro e che si concluderà con la benedizione Urbi et Orbi.

"Indulgenza" è la remissione innanzi a Dio della pena temporale dovuta per i peccati, già cancellati per quanto riguarda la colpa e viene pertanto concessa dalla Chiesa ai vivi a modo di completa e definitiva assoluzione, e ai defunti a modo di suffragio. Di fronte all'impossibilità di ricevere la grazia della riconciliazione e dell'eucaristia in epoca di pandemia, in quest'occasione viene concessa a coloro che manifestino un animo distaccato da qualsiasi peccato e il desiderio di poter quanto prima adempiere alle "normali" condizioni per ricevere l'indulgenza *(ovvero confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre)*, e che rientrino in uno dei seguenti **gruppi**:

- a tutti i fedeli affetti da Corona Virus o comunque a coloro che sono sottoposti a regime di quarantena, a condizione che:
  - *si uniscano spiritualmente alla celebrazione dell'eucaristia o alle devozioni del rosario o della via crucis attraverso i mezzi di comunicazione sociale,*
  - *oppure recitino con questa intenzione il Credo, il Padre nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria;*

- agli operatori sanitari, ai familiari e quanti, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus, *alle stesse condizioni*;
- a tutti i fedeli che implorino da Dio la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé, *offrendo la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia*;
- a coloro che, in punto di morte, siano debitamente *disposti a ricevere questo dono e abbiano recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera*.

BENEDIZIONE "URBI ET ORBI"

Alla fine di ogni adorazione eucaristica viene normalmente impartita a chi vi partecipa, la Benedizione con il Santissimo Sacramento; tale prassi ha le sue origini tra la fine del 1.100 e gli inizi del 1.200 in Belgio. Il Papa Urbano IV la conobbe e instaurò nel 1264 la Solennità del Corpus Domini per la Chiesa universale. L'anno prima ci fu il miracolo eucaristico di Bolsena. Fu poi incentivata dal Concilio ecumenico tridentino.

La Benedizione "Urbi et Orbi" (letteralmente: "alla Città e al Mondo"), che normalmente viene impartita dopo l'elezione del Pontefice, nel giorno di Pasqua e in quello di Natale, è propria del ministero petrino, perché si riferisce alla città di Roma, in quanto vescovo della diocesi, e al mondo, in quanto Sommo Pontefice.